



IL SANT'ANNA

SETTIMANALE DELLA COMUNITÀ

Seconda Domenica di Quaresima
25 Febbraio 2024, n. 66
Anno III, n. 169

Per dire ancora e ancora: «È bello per noi stare qui» / Mc. 9, 2-10

don Jacopo

Trasfigurazioni possibili

«Metamorfosi», è la parola greca che Marco e Matteo utilizzano nel vangelo per descrivere la Trasfigurazione.

Metamorfosi, ovvero cambiamento, un cambio radicale che riguarda tutta la persona, corpo, indumenti, volto, un cambiamento visibile.

Metamorfosi, pronti? Via, si cambia e in meglio, più bellezza, più luce, più vita, più gioia, una giornata memorabile.

La Trasfigurazione di Gesù è il segno di un tratto di vita bellissimo, se ne accorge bene Pietro e commuovono le sue parole, semplici e schiette: *«Fa' che questo momento non finisca mai! È bello per noi essere qui! Stiamo così bene insieme, è bellissimo: facciamo tre capanne - ovvero - andiamo a vivere insieme!»*.

Per Luca la parola «metamorfosi» forse richiama troppo da vicino l'immaginario collettivo pagano e così la evita accuratamente per non sporcare di superstizione una giornata

così bella, però anche Luca non evita di raccontare che qualcosa di bellissimo è successo, qualcosa che ha cambiato in meglio tutto e tutti, a partire dallo sguardo di Gesù: «il suo volto cambiò d'aspetto e la sua veste divenne candida e sfiorante».

Marco - il vangelo di oggi - utilizza con decisione il vocabolo di impatto «Metamorfosi» e con la consueta sobrietà ci racconta anche lui la Trasfigurazione, questa vicenda dai contorni luminosi e allo stesso tempo rarefatti. Anche noi conserviamo nello scrigno dei nostri ricordi alcune giornate di volti trasfigurati. Nel vangelo la Trasfigurazione di Gesù si attiva con tutta la sua bellezza alla presenza di Andrea, Giacomo e Giovanni. Una famiglia, una comunità, un gruppo di amici.

Da soli non riusciamo a cambiare le cose, da soli non riusciamo a trovare la forza per decidere di cambiare le cose in meglio, da soli non ci sono mo-

tivi per trasfigurare. Da soli ci viene molto bene il peggio, da soli non trasfiguriamo le cose ma le sfiguriamo.

Una prima possibile trasfigurazione, un cambiamento in meglio dunque accade e può accadere unicamente grazie alle persone che amiamo, vedete voi chi. Amare trasfigura la sostanza delle cose, dei corpi, della vita, accende tutto di bellezza.

Quali sono i nomi che consentono alla luce trasfigurante di brillare nella nostra vita? Torniamo con la memoria a quelle vicende nelle quali dal nostro cuore sono uscite con naturalezza e profonda verità le parole di Pietro: *«È bello per noi stare qui»*, è accaduta anche per noi la Trasfigurazione.

Chi c'era? Accade proprio come nel vangelo: tutto appare bellissimo e vorremmo - come Pietro - vivere lì e così: Signore è bello per noi stare qui.

La Trasfigurazione non è episodio evangelico da relegare tra le

nubi inarrivabili dell'occulto e del prodigioso, ci riguarda invece molto da vicino.

Quando amiamo persino la «maglietta della salute» è trasfigurata, è bellissima, è la più candida del pianeta. C'è una insistenza sulle vesti candide in tutti i vangeli della Trasfigurazione.

Per Matteo i vestiti di Gesù sono «candidi come la luce», per Marco «nessun lavandaio della terra avrebbe potuto far divenire così bianchi e luminosi i vestiti di Gesù». È lo sguardo dell'innamorato che cambia la sostanza delle cose, c'è tutta la salvezza del vangelo in giro in questa seconda domenica di Quaresima.

C'è l'Eucarestia, quel pane, quel vino che per amore muta sostanza e diviene in verità il Corpo di Cristo. C'è la Resurrezione, parola talmente lumi-

nosa che sempre - come gli apostoli ai piedi del Tabor - la rimuginiamo nel cuore con speranza e attesa, «senza capire davvero che cosa significhi resurrezione dei morti».

Gli altri attivano la luce della Trasfigurazione, ma anche le parole possono attivare la trasfigurazione degli sguardi e accendere la luce: un'altra trasfigurazione possibile accade attraverso alcune parole. Una è molto semplice, il saluto. Con il saluto si può illuminare oppure oscurare. Il saluto è salus, è salvezza, è salute.

C'è della salvezza nel saluto, c'è un farmaco nel saluto, c'è una molecola della Trasfigurazione che cambia le cose in meglio. Il saluto è salutare, fa bene alla salute. Non facciamo i fanatici, può capitare, di essere con la testa tra le nuvole, di non vedere qualcuno, di avere fretta.

Ma ricordiamo sempre la luce trasfigurante di un saluto sincero, autentico, di uno sguardo che si illumina all'incontro.

Due trasfigurazioni alla nostra portata, per condurre la Bellezza di Cristo dal Tabor, da quel monte apparentemente inarrivabile, alla quotidianità della nostra vita.

Anzi, convertiamoci, prestiamo fede alle parole del vangelo: «Il regno di Dio è vicino». Cristo è già sceso dal Tabor e la sua luce brilla quando amiamo: l'amore trasfigura, cambia la sostanza delle cose. Cristo brilla nella nostra vita quando ci salutiamo con amicizia, ci diamo salvezza con parole umane ma evangeliche, parole che brillando ci consentono di riconoscere fratelli e sorelle.

E potremo dire ancora e ancora: «È bello per noi stare qui».

CONSIGLI DI LETTURA

José Tolentino de Mendonça, Metamorfosi necessaria, Vita & Pensiero

Metamorfosi, cioè cambiamento di forma, è un principio noto alla biologia è un principio secondo natura: il bruco diventa farfalla, il girino diventa rana, l'embrione diventa uomo, il seme piccolo piccolo diventa grande albero, cambiando forma, mutando, è sempre lui - il seme - ma ha cambiato aspetto, era piccolo e ora è un albero sul quale gli uccelli fanno il nido ed ecco che dalla biologia siamo alle più intense pagine evangeliche.

Anche la chiesa, anche la fede - se è vitale - è in necessaria metamorfosi continua, la fede è seme che scompare nel terreno e diventa pianticella, poi albero per produrre altri semi e quindi mutare forma, se c'è metamorfosi c'è vita. Il libro del cardinale Tolentino ci accompagna nella luce della Trasfigurazione, della Metamorfosi, rileggendo san Paolo. Il credente - come Paolo - cade spesso da cavallo, brancola nel buio, riconosce di essere cieco e a volte è abbagliato da una incredibile benevola luce. «Che paradosso - ha detto papa Francesco, meditando la conversione di san Paolo - che paradosso, proprio quando uno riconosce di essere cieco, è lì che comincia a vedere». Pensiamoci, forse c'è un aspetto della nostra fede, del nostro essere chiesa che è ancora seme e attende di diventare pianta, che farà foglie, fiori, frutti. Metamorfosi necessaria.



Trasfigurare nelle differenze

Il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella in occasione dell'intervento alla cerimonia d'inaugurazione di «Pesaro capitale della cultura 2024», ha parlato del pensiero unico. *«La circolarità della cultura non sopporta restrizioni o confini, pretende il rispetto delle opzioni di ogni cittadino, respinge la pretesa di pubblici poteri o grandi corporazioni di indirizzare le sensibilità verso il monopolio di un pensiero unico»*. Non ha senso la smania semplificatoria di ridurre «ad unum» un così complesso e ricco panorama culturale.

La nostra è una cultura plurale. Purtroppo dopo la fine delle ideologie, sopravvive un'unica ideologia al singolare, che tende ad anestetizzare il dissenso e la coscienza: le diverse fazioni, solo superficialmente si differenziano, facendo saltare l'identità del volto conservatore e progressista.

Come sosteneva Max Weber la società moderna diventa così una «gabbia d'acciaio».

Una cultura libera favorisce anche un'apertura alla dimensione spirituale in opposizione alla concezione materialista.

Gramsci ci aiuta a comprendere il concetto di egemonia legata alla sfera culturale (cfr. Quaderno 12).

Gli intellettuali sono i «commissari» del gruppo dominante

per l'esercizio delle funzioni subalterne dell'egemonia sociale e del governo politico: l'egemonia è cultura e conflitto insieme.

Gramsci nel febbraio del 1917 scrive: *«L'indifferenza è il peso morto della storia»*.

Anche Papa Francesco in uno dei suoi primi interventi pubblici ci ha parlato della globalizzazione dell'indifferenza.

La verità è sinfonica: non può globalizzarsi in modo egemonico. Hans Urs von Balthasar ha scritto che la verità è sinfonica. Diversi strumenti musicali suonano insieme.

Una tromba non è un violoncello. Un violoncello non è un fagotto. Ogni strumento deve mantenere il suo timbro inconfondibile. Il violino - in genere - suona un «la» perché tutti gli strumenti stabiliscano una armonia di suono.

Prima che la Parola di Dio si facesse «uomo», l'orchestra andava invece strimpellando senza un disegno preciso.

L'unità organica della composizione è opera di Dio, anche se oggi è sentita come un carcere.

Lasciandoci condurre alle sorgenti, scopriremmo il mistero di Dio che si incontra con il mistero dell'uomo nella libertà e nel pluralismo.

La verità è sinfonica. Oggi si discute molto del pluralismo

cristiano. Sinfonia non è affatto sinonimo di armonia sdolcinata, priva di forza. La dissonanza però non è sinfonia.

L'unità non consiste nell'essere tutti uguali, ma valorizza la differenza (cfr. Papa Francesco nell'udienza del 4 novembre 2022 e Atti degli apostoli, cap.2).

L'universalità della Chiesa comporta la più solida unità, pluralità e diversificazione, che non ostacolano l'unità, ma le conferiscono invece il carattere di comunione.

Invito a leggere «Unità e diversità nella chiesa» della Pontificia Commissione biblica (11 aprile 1988). L'unità vera «secondo Dio» non è uniformità, ma unità nella differenza. Mai cercare la diversità senza unità e mai pretendere l'unità senza diversità.

Auguro alla nostra comunità di essere sempre un segno di unità nella diversità, di comunione nella pluralità, di armonia nella differenza.

Le differenze trasfigurate dal vangelo rendono possibile la comunione tra noi.



Catechismo La Confessione

La catechesi dei genitori **sabato 24 Febbraio ore 18.00**: il sacramento della Riconciliazione. Così, per iniziare la nostra riflessione sulla Confessione meglio detta **Riconciliazione**. Qualcuno osserva: io mi confesso direttamente con Dio, non ho bisogno di intermediari. Qualcun altro gli potrebbe rispondere: anche il battesimo te lo sei dato da solo? Pranzi e ceni sempre da solo? Quando vai dal dentista ti otturi le carie da solo oppure ti affidi ad un altro perché da solo non riusciresti? La presenza dell'altro è un optional, è facoltativa, è una possibilità oppure è l'unica possibilità per divenire sempre più umani, per conoscersi? In attesa dei genitori di prima, seconda e terza elementare.

Tre segni di Quaresima

Via Crucis Ogni Venerdì alle ore 17.00 il santo Rosario, alle ore 17.30 la Via Crucis con meditazione, ore 18.00 santa Messa.

Canto del Vespero Ogni Domenica alle ore 17.00 il santo Rosario, alle ore 17.30 Canto del Vespero, Adorazione e Benedizione Eucaristica.

Carità La nostra comunità parrocchiale sostiene quotidianamente persone in difficoltà, in collaborazione con gli Assistenti sociali, con la Caritas diocesana, la Caritas parrocchiale, il Centro Aiuto alla Vita. Puoi sempre lasciare la spesa (*generi non deperibili*) nelle ceste all'ingresso, puoi lasciare un'offerta nella cassetta all'ingresso. Grazie!

Ogni domenica sul sagrato potrai acquistare un manufatto prodotto dall'Atelier di Sant'Anna. Il ricavato viene devoluto all'orfanotrofo delle Suore Benedettine in Brasile.

Te la do io la Polenta

Sabato 9 Marzo, ore 20.15, ceniamo insieme nel nostro salone parrocchiale. Puoi scegliere polenta o pasta iscrivendoti in segreteria entro il 7 Marzo. **La quota è 15 euro per gli adulti e 10 euro per i bambini** (*ovviamente c'è un limite in basso nelle offerte ma non in alto...grazie!*)

Il ricavato verrà suddiviso tra le spese per la continuazione dei lavori delle opere parrocchiali e l'orfanotrofo delle Suore Benedettine in Brasile.